

**Silvia Barbari**

## **Il blog nella didattica della lingua inglese**

**Abstract I:** Il blog, inizialmente considerato strumento 'giovanile' di comunicazione, ha avuto grande diffusione anche in altri ambiti della comunicazione. Come insegnanti di lingua straniera e seconda ci possiamo chiedere come esso possa facilitare l'insegnamento e lo scambio di informazione fra insegnanti. Questo articolo presenta alcuni aspetti dell'uso del blog a scuola come strumento che coadiuva l'insegnamento della lingua straniera ai bambini della scuola primaria (6-11 anni).

**Abstract II:** Initially considered a tool of communication for young people, blogs have become a very wide-ranging means of communicative exchange. As teachers of foreign and second language we can ask ourselves how blogs can facilitate both teaching and the exchange of information among teachers. This article discusses some aspects of the use of the blog in school as a tool that can support teaching a foreign language to primary school children (6-11 years old).

### **Blog**

Già da molto si parla dell'importanza delle tecnologie e della possibilità di un loro utilizzo in ambito scolastico. Alla luce delle sperimentazioni messe in atto in questi anni e grazie anche all'evoluzione del mondo tecnologico, questo articolo verterà principalmente sull'utilizzo del blog in un contesto di lingua straniera/seconda nella scuola primaria.

Il Ministero della Pubblica Istruzione Italiano con il Progetto Lingue 2000 sottolinea come l'utilizzo delle tecnologie possa essere positivo e vantaggioso anche applicandolo all'apprendimento delle lingue straniere. Sollecita l'utilizzo delle risorse tecnologiche perché

"l'impiego diffuso delle tecnologie informatiche e multimediali è legato al processo di apprendimento delle lingue in quanto catalizzatore di motivazione, strumento privilegiato di comunicazione interculturale e di indagini e ricerche in lingua straniera" (Ministero Pubblica Istruzione, 2000).

Anche Lopriore (2000) dà una descrizione sintetica ed esaustiva dei benefici che se ne possono trarre.

[...] i supporti multimediali consentono di:

- individualizzare i percorsi;
- reperire un'enorme quantità di informazioni;
- consultare le informazioni in modo non sequenziale;
- sostenere la modularità e la pluralità delle forme di apprendimento;
- tenere conto dei diversi stili percettivi e cognitivi degli studenti;
- potenziare le strategie di apprendimento;
- esporre chi apprende una lingua straniera a una pluralità di contesti d'uso della lingua;
- avvicinare culture lontane e sviluppare conoscenze multiculturali e competenze interculturali;
- attivare forme di interazione reale e virtuale con situazioni comunicative (scambi epistolari con partners europei, progettazione di simulazioni, utilizzazioni di studi di caso ecc.);
- sviluppare autonomia nell'organizzazione dei percorsi di autoapprendimento;
- favorire le capacità auto valutative dello studente" (Lopriore, 2000: 115).

Bianchi, Corasaniti e Panzarasa (2004) affermano che il computer permette di ricreare fedelmente degli scenari arricchiti da suoni, immagini in movimento e testi che consentono al bambino di entrare in un mondo 'fittizio' e virtuale in cui

l'approccio visivo e comunicativo permettono e stimolano la rielaborazione personale. In questo modo il bambino migliora le proprie competenze linguistiche facendo qualcosa di divertente. Risulta quindi essere un efficace aiuto sia per l'insegnante che per lo studente in quanto risulta essere una modalità didattica di interscambio continuo e di completa autonomia.

Addentrandoci nella tematica principale del blog, è opportuno evidenziare ciò che Granieri (2007) evidenzia fin dalle prime pagine del suo testo *Blog Generation* (2007).

"[...] i weblog non sono assolutamente una cosa nuova [...] sono progettati per favorire l'organizzazione e la pubblicazione delle informazioni" (Granieri 2007: 25).

Il termine deriva dall'unione delle due parole inglesi *Web* e *Logs* che, come ricorda Baron (2008), è stato coniato da Jorn Barger nel 1997 riferendosi ad un insieme di indirizzi web che una determinata persona ritiene interessanti da condividere anche con gli altri.

Il blog è una "tecnologia vuota", ovvero un tipo di strumento che offre "una serie di possibili template entro cui organizzare i propri contenuti" (Mancini 2007: 41) a proprio piacimento e che lasciano libero l'utente di decidere come riempirli.

Secondo Baron (2008), che riporta le parole di Lenahart e Fox (2006), sono molte le ragioni per cui una persona decide di aprire un blog:

- to express themselves creatively
- to document their personal experiences or share them with others
- to stay in touch with friends and family
- to share practical knowledge or skills with others

The first three reasons suggest that a lot of personal journal writing is taking place. The final category [...] sounds like knowledge blogs"<sup>1</sup> (Baron, 2008: 112).

Il blog è uno dei mezzi o strumenti che l'insegnante può utilizzare sia per 'aggiornarsi' sia per interagire tecnologicamente con i suoi allievi. "I weblog sono uno spazio per la riflessione condivisa" (De Kerckhove 2004).

"I weblog, in fondo, sono l'approdo più semplice e naturale per tutti i materiali destinati alla condivisione e alla pubblicazione (oltre al testo, le immagini, i filmati e il sonoro, che progressivamente, con l'aumento della velocità di trasmissione dei dati, saranno sempre più diffusi). E interagiscono con facilità con altri strumenti della nostra vita quotidiana, come i telefoni cellulari e le macchine fotografiche digitali, ad esempio. Oggi chiunque può scattare una foto con il cellulare e pubblicarla in pochi secondi sul suo weblog, automaticamente" (Granieri, 2007: 29).

Mancini (2007: 43-44) ricorda alcune delle sue caratteristiche principali e cioè:

- i blog lasciano lo studente/gestore autonomo sia nella gestione dello spazio che dei contenuti;
- le discussioni al loro interno sono meno formalizzate che quelle che possono avvenire in contesti di aggiornamento;
- esprimono una pedagogia di tipo ludico in cui apprendere è un divertimento;
- l'apprendimento può anche essere incidentale, ma questo non elude il docente dall'obbligo della consapevolezza;
- il destinatario è colui che è interessato alla tematica trattata;
- il linguaggio, anche se più informale, segue comunque la maggior parte delle regole di un linguaggio scritto;
- la comunicazione è centrale e si rinnova quotidianamente grazie anche agli interventi dei visitatori.

Mancini riassume in sei punti la rilevanza di questo strumento in ambito scolastico e didattico:

- [...] la disponibilità di uno strumento di facile impiego, che non richiede a chi lo utilizza dispendio di tempo per apprendere il funzionamento [...]
- immediatezza con cui tutto ciò che è inserito nel blog 'appare' visibile [...]
- chi posta in un blog ha la consapevolezza che il suo testo verrà letto, sarà oggetto di attenzione e probabilmente riceverà dei commenti [...]
- particolare intreccio che attraverso il blog può realizzarsi tra processo/prodotto individuale e processo/prodotto collettivo, tra la dimensione del singolo e quella della comunità educativa in cui è inserito [...]
- l'introduzione dei blog a scuola fornisce nuovi spazi per riflettere e socializzare, spazi che valicano anche le mura della classe e si aprono al mondo 'fuori'.
- [...] utilizzato per finalità varie: dalle comunicazioni agli studenti (l'insegnante lascia in questo spazio messaggi per gli studenti assenti), alle comunicazioni per le famiglie [...]; come luogo per la circolazione di documentazioni scolastiche ufficiali [...], per l'assegnazione di compiti ed esercitazioni [...], per la distribuzione di materiali di studio e l'approfondimento di una specifica tematica (Mancini, 2007: 44-46).

Ciò che possiamo chiederci a questo punto è come il blog possa essere utilizzato nella lezione di L2. Esistono molti siti i quali permettono di creare il proprio spazio web gratuitamente e con estrema facilità dato che in tutte le fasi vengono date delle istruzioni molto semplici che ci guidano al raggiungimento del nostro obiettivo. Si possono citare a tal proposito: Blogger; Splinder; Jimdo; Wordpress eccetera. Lewis (2004) ricorda che

"You can create a class weblog where everyone (perhaps even parents) can contribute. You may in addition let each child set up and manage their own

individual weblogs where only they can publish (subject to your approval)"<sup>2</sup> (Lewis, 2004: 19).

Come sottolineano Gustavigna, Perino e Rosso (2005: 129), internet permette una comunicazione informale e allo stesso tempo caratterizzata da immediatezza, spontaneità e creatività. Queste peculiarità possono essere molto utili anche in un contesto scolastico: nel momento in cui in una classe si decida di utilizzare il blog questo può essere paragonato ad un diario collettivo in cui chiunque può fare degli interventi, commenti e anche dare dei suggerimenti di approfondimento attraverso il rimando ad altri link.

Numerosi sono gli insegnanti e le insegnanti dei vari gradi ed ordini scolastici che hanno compreso l'utilità e le potenzialità del blog e di conseguenza lo stanno utilizzando nella loro didattica quotidiana.

I blog creati e che si possono facilmente consultare sono essenzialmente di tre tipi come ricorda Campbell (2003): quello gestito interamente dall'insegnante e che viene letto e commentato dagli studenti; quello di classe che consiste in uno spazio condiviso fra insegnate e alunni in cui entrambi possono liberamente scrivere; infine il blog dello studente che anche se dà molta libertà agli studenti di gestire un blog individuale, richiede molto lavoro da parte dell'insegnate che deve coordinare e moderare lo spazio on line di ogni singolo.

I primi sono quei blog in cui il gestore pubblica materiali di particolare interesse legati alla tematica del blog: teorie, conferenze, articoli, materiale didattico... qui, chi vi accede ha la possibilità di interagire unicamente postando dei commenti. Alcuni esempi di questo tipo di blog sono: <http://www.ingleselementari.splinder.com> e <http://maestrafrancy.splinder.com>.

I secondi, più dinamici e allo stesso tempo di più difficile gestione, sono quei blog in cui, oltre a commenti, vengono richiesti degli specifici lavori didattici agli alunni. Un esempio è <http://web.me.com/lacimetta/lacimetta/Home.html>.

Infine, il terzo tipo che però, data la complessità, non è adatto alla Scuola Primaria.

La differenza sostanziale sta nello scopo del blog: mentre nel primo tipo l'obiettivo principale potrebbe essere quello di fornire del materiale utile a insegnanti sia per l'aspetto didattico sia per quello formativo/professionale, per il secondo tipo l'obiettivo essenziale è quello di creare un ambiente in cui è aperta la discussione e la condivisione di materiali, esperienze, punti di vista ed altro, il tutto utilizzando la L2 e, quando necessario, la L1. Quindi, oltre ad avere un arricchimento dovuto all'uso di un blog, chi ne usufruisce potrà anche migliorare e potenziare la lingua straniera. Questo secondo tipo è quello cui faccio riferimento per favorire l'apprendimento linguistico di L2 nella scuola primaria. Infatti permette una collaborazione on line con gli alunni della propria classe e il condividere delle attività didattiche da compiere anche a casa come ad esempio il visionare un filmato e rispondere ad alcune domande di comprensione, fare delle attività interattive, seguire e svolgere degli esercizi di pronuncia. Altro impiego di questo strumento è quello che consente di raggiungere anche gli alunni che sono assenti da scuola.

Come ricorda Campbell (2003) gli usi di questo tipo di blog sono svariati: dà quotidianamente qualcosa da leggere agli studenti e del materiale che permette l'interazione fra di loro; favorisce la scoperta di nuovi siti in lingua Inglese; favorisce lo scambio di pensieri on line attraverso la possibilità di postare dei commenti; può offrire delle informazioni circa i compiti da svolgere a casa; può dare la possibilità agli studenti di studiare in autonomia grazie anche al gran numero di link cui lo stesso può connettersi partendo dal blog dell'insegnante.

Mancini (2007: 47) sottolinea come il blog possa contribuire all'innovazione didattica in quanto richiede un nuovo tipo di progettazione, gestione e valutazione dei percorsi proposti. Permette di integrare in un unico spazio virtuale tutti i media già disponibili (stampa, musica, film, televisione, radio, disegni, e-mail, audio, foto, ecc.) e può costituire una risorsa per la didattica nel raggiungimento di obiettivi come per esempio la valorizzazione della scrittura; l'incentivazione

delle capacità espressive e comunicative; lo sviluppo di competenze di programmazione e collaborazione.

Se a ciò aggiungiamo il collegamento all'utilizzo della lingua straniera, notiamo come il blog aiuti nella sua acquisizione se utilizzato fin dai primi anni di scolarizzazione dei bambini. Inoltre non bisogna dimenticare che il supporto della multimodalità (suoni, immagini fisse e in movimento ecc.) permette di creare dei contesti comunicativi differenti e allo stesso tempo motivanti per facilitare la comunicazione. Quindi, "[...] non si parla più solo di simulazione di una situazione comunicativa, perché la comunicazione assume caratteristiche davvero reali. Le occasioni per comunicare si moltiplicano e la motivazione degli studenti aumenta e così pure le possibilità di formazione degli insegnanti: la necessità di apprendere ed utilizzare l'inglese è sempre più spesso un vero bisogno inserito in un contesto di vita virtuale" (Pratissoli 2006: 143).

### **Problematiche**

Le problematiche legate all'utilizzo di internet e in particolar modo del blog da parte di studenti giovani sono numerose. Innanzitutto è importante che l'insegnante abbia chiaro quale tipo di blog vuole creare e che tipo di autonomia vuole dare ai propri studenti nell'utilizzo di questo strumento.

Come ci ricordano Mantovani e Ferri (2008), una delle paure maggiori che l'adulto ha per il bambino è che l'uso eccessivo delle tecnologie lo porti a ridurre la sua vita sociale. In realtà, per il bambino, utilizzare il computer è un'attività sociale in quanto difficilmente si accosta da solo: spesso si trova con gli amici o compagni di scuola a giocare, disegnare, scrivere davanti allo schermo del pc.

La seconda paura può essere considerata quella che, stando davanti al computer, il bambino rinunci a giocare all'aria aperta. Anche questa, sempre secondo Mantovani e Ferri (2008), è una paura infondata perché il bambino passa tranquillamente da un'attività digitale ad una analogica senza nessun problema e con estrema naturalezza. Infatti sostengono che non c'è differenza



per il bambino tra scrivere o giocare al computer e disegnare con gli acquerelli o giocare a pallone. La contraddizione sembra essere percepita soltanto da coloro che vengono definiti "immigranti digitali" (Mantovani e Ferri, 2008), ovvero coloro che non sono nati nell'era digitale ma che ci sono approdati in parte costretti dall'evoluzione della società.

Il computer, poi, è considerato un medium cognitivo e non uno ipnotico e in quanto tale richiede attenzione selettiva e concentrazione (Mantovani e Ferri, 2008: 123).

Un altro aspetto che preoccupa gli adulti è il fatto di lasciare in piena libertà il bambino di fronte ad uno strumento che pur avendo controlli può mettere nelle sue mani del materiale 'pericoloso'. Internet è un ambiente virtuale in cui i controlli, per quanto possano esserci (e ci sono), non sono mai abbastanza e il bambino rischia di entrare in contatto non solo con notizie errate ma anche pericolose per chiunque. Lewis (2004: 20) ricorda che internet è lo specchio del mondo reale compresi i pericoli che in esso si possono incontrare.

Anche Erik Fisher nel suo articolo *The Pros and Cons of Blogging for Teens* (2010) elenca quelli che secondo lui possono essere gli aspetti positivi e negativi nell'utilizzo di questo strumento.

Innanzitutto è da tener presente quello che l'autore definisce come l'atteggiamento dell'io ovvero il fatto di essere sempre al centro dell'attenzione. In una società come quella moderna in cui tutti i media spronano i giovani ad essere sempre al centro sotto i riflettori, anche l'utilizzo del blog può incorrere in questo malinteso. Tutti vogliamo sentirci importanti e se teniamo in considerazione che questo può essere un punto di forza su cui l'insegnante può far leva per aumentare la motivazione dei suoi studenti nell'utilizzo del blog, lo stesso deve stare attento a non perdere di vista l'obiettivo principale (utilizzo del blog per l'apprendimento di una lingua straniera) e concentrarsi sulla qualità dei post più che sulla quantità.

Altro aspetto da considerare è che i genitori e adulti temono è quello che viene definito "bullismo in internet". È più semplice per un ragazzino essere maleducato e offendere qualcuno stando dietro uno schermo piuttosto che affrontare gli altri faccia a faccia. Anche questo aspetto, oltre a rendere il blog non di qualità, manifesta alla base una mancanza di rispetto nei confronti degli altri su cui bisogna lavorare. Ecco che quindi l'insegnante non può ignorare questi atteggiamenti e anzi, oltre a dover controllare minuziosamente gli interventi dei suoi studenti, è opportuno che affronti la tematica del rispetto in classe.

Un punto su cui l'insegnante deve soffermarsi con cura con i suoi allievi riguarda la capacità di discernere tra informazione vera e un'opinione a riguardo. I bambini della fascia d'età di cui ci occupiamo hanno una capacità di discernimento circa la veridicità o meno di un'informazione ancora limitata; l'insegnante potrà mantenere una comunicazione aperta con i propri studenti in modo tale che le informazioni pubblicate siano attendibili e che, dove possibile, citata la fonte da cui sono tratte.

L'ultimo punto che Fisher (2010) nomina come problematico nell'utilizzo del blog, riguarda gli *online predators* ovvero tutte quelle persone che si mettono in contatto con degli scopi non chiari. Tra le insidie più temute per i figli, è proprio il possibile incontro con qualche malintenzionato, oppure la frequentazione di siti poco adatti alla loro età o contenenti idee o principi che i bambini non sono ancora in grado di comprendere. Come sostiene Lewis (2004) questi 'predatori' stabiliscono contatti virtuali che possono avere risvolti anche molto pericolosi.

I vantaggi che se ne possono trarre sono molti e tutti i rischi appena nominati possono trovare una soluzione da parte dell'insegnante che può filtrare le informazioni, discutere con gli allievi prima di postare qualsiasi documento e infine può installare dei filtri ai computer di scuola (e chiedere su questo punto collaborazione anche alle famiglie che faranno altrettanto a casa).

Le notizie che appaiono in giornali e telegiornali tendono a demonizzare l'uso di Internet. Sicuramente si corrono dei rischi, ma allo stesso tempo i genitori e

insegnanti sanno che Internet è una grande fonte di informazioni e che permette di sviluppare maggiormente i propri hobbies o svolgere delle ricerche scolastiche in maniera più veloce e in autonomia.

L'attenzione che noi adulti dobbiamo avere nei confronti del bambino è quello di lasciare che usi lo strumento con determinate regole: regole che vengono stabilite a priori e che devono essere molto chiare e rispettate.

A casa, ma anche nelle scuole, si possono quindi, oltre a bloccare alcuni siti ritenuti 'non adatti', utilizzare dei motori di ricerca che di default aprono solamente pagine 'sicure'. Parlare di sicurezza in Internet può sembrare utopico, in realtà è una cosa fattibile conoscendo la rete e le sue potenzialità.

Innanzitutto l'utilizzo del blog permette agli studenti di avere quello che Campbell (2003) chiama "pubblico". Infatti generalmente i lavori che vengono fatti dai ragazzi per scuola vengono letti solamente dall'insegnante; attraverso il blog, ciò che viene scritto e condiviso avrà un numero di lettori maggiore (compagni di classe, di scuola, amici, gente sconosciuta in ogni parte del mondo ecc.) e di conseguenza risulta essere più stimolante per chiunque.

Per riassumere tutte le ragioni che possono spingerci verso un utilizzo sempre maggiore del blog all'interno della scuola, ci appoggiamo a ciò che ha scritto Campbell (2003). Ecco le principali:

1. Fornire materiali agli studenti in lingua originale;
2. guidare gli studenti verso informazioni e siti adeguati alla loro età e livello di lingua;
3. aumentare il senso di appartenenza ad un gruppo che è poi il gruppo classe;
4. favorire la partecipazione anche agli studenti introversi;
5. favorire alcune discussioni su tematiche che vanno al di fuori dell'aula di scuola;

6. favorire la concentrazione sulle *litheracy skills* e di conseguenza ottenere un livello di lingua scritta migliore.

A tutto ciò è bene aggiungere anche il fatto che il blog, grazie alla possibilità di postare video, link, immagini, suoni e musica, si può dire che favorisce anche la multimodalità ovvero la possibilità di utilizzare più canali per comunicare.

### **Perché usare le ICT per l'insegnamento delle lingue**

La didattica delle lingue straniere si è avvalsa delle nuove tecnologie per molto tempo (Lopriore 2000). Lopriore (2000: 115) evidenzia che l'utilizzo di alcuni tipi di tecnologie come per esempio le aule multimediali si è sviluppato negli anni novanta e ha permesso all'insegnante di organizzare il proprio lavoro utilizzando sia le potenzialità del computer (software didattici, Cd Rom interattivi, video e ipertesti) sia la possibilità di far lavorare gli studenti individualmente e in gruppi di apprendimento, al fine di individualizzare gli interventi di recupero e di approfondimento.

Come ci ricorda anche Tassalini (2008: 211), “[...] l'insegnamento delle lingue straniere si poggia all'uso di strumenti tecnologici già da più di mezzo secolo”.

“A causa della sua natura, profondamente multiforme e ‘sensoriale’ – diverse le competenze sviluppate (ascolto, scrittura, comunicazione orale), diversi i canali coinvolti – l'insegnamento della lingua straniera implica la proposta di molteplici stimoli differenti per un apprendimento di qualità. Di qui il ricorso a strumenti che vadano al di là del supporto cartaceo e del libro di testo” (Tassalini, 2008: 211).

Tassalini sottolinea come il docente dovrebbe aiutare gli studenti a diventare maggiormente autonomi nel loro processo di apprendimento. Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie nella didattica della lingua straniera, sottolinea poi, che ciò può avvenire in due modi: un uso *light* o un uso *strong*. Un uso *light* in cui le tecnologie sono parte integrante di un intervento d'aula o di un lavoro individuale svolto in autonomia dallo studente. Qui il focus va posto sulle modalità

di utilizzo del supporto, sulle ricadute formative ipotizzate, sul valore aggiuntivo apportato al processo di insegnamento/apprendimento. Un uso *strong*, secondo il quale la tecnologia è utilizzata per consentire la creazione di uno spazio di formazione parallelo all'aula. L'utilizzo *strong* delle ICT<sup>3</sup> prevede il ricorso a strumenti che consentano di lavorare con gli studenti anche al di fuori della classe, creando una sorta di aula virtuale a sostegno dell'apprendimento.

In questo senso si potrebbero ipotizzare due soluzioni: la prima consiste nell'adozione di *piattaforme LMS (Learning Management System)*; la seconda soluzione passa attraverso l'apertura di un *blog*, una simile risorsa permette al docente (e agli studenti) di pubblicare materiali (ad esempio, file MP3 di conversazioni in lingua) consentendo ai visitatori di scrivere commenti e di lasciare messaggi all'autore (Tassalini, 2008: 211-216).

Concludendo, si può sottolineare come anche il ruolo dell'insegnante sia in continua trasformazione: gli vengono richieste sempre nuove competenze in ambito tecnologico e linguistico che sono in evoluzione e cambiamento.

" [...] l'insegnante che decide di integrare le NT<sup>4</sup> alla propria didattica necessiterà di una preparazione specifica, in quanto dovrà non solo saper utilizzare mezzi informatici ma anche avere una preparazione teorica che tenga conto degli sviluppi più recenti della psicologia costruttivista [...]. Tali nuove competenze sono diventate indispensabili per scongiurare il rischio che un uso scorretto o semplicemente troppo ingenuo delle NT possa portare a un rifiuto da parte dello studente di ogni forma di utilizzo del computer nell'apprendimento delle lingue" (Fratte, 2009: 7).

L'insegnante deve conoscere il Web ed essere consapevole del fatto che è un grandissimo magazzino di risorse cui poter attingere ma anche in cui depositare del materiale. Il problema principale, come sostiene anche Fratte (2009), è che bisogna saper valutare l'attendibilità della fonte e delle informazioni reperite.

Mantovani e Ferri (2008) suggeriscono che bisogna organizzare e programmare dei corsi di formazione tecnologica per insegnanti che li conducano ad un uso consapevole e critico del computer.

Perché i docenti siano in grado di affrontare tale percorso è necessario offrire loro esperienze di formazione che:

- non trascurino perplessità, paure, ansie, rappresentazioni degli adulti di fronte al cambiamento determinato dalle nuove tecnologie e che, nel contempo, affrontino le problematiche soggettive e oggettive legate all'acquisizione di competenze tecnologiche (non si deve dimenticare che per molti docenti si tratta di affrontare la prima alfabetizzazione informatica);
- approfondiscano la riflessione inerente gli aspetti metodologico-didattici legati alla rivoluzione digitale (Mantovani e Ferri, 2008: 142-143).

Quindi, insegnare le lingue, come ci ricorda la Commissione delle Comunità Europee (2002), non è un compito facile e l'insegnante deve essere in grado di utilizzare tutta una serie di 'strumenti del mestiere' che, oltre ad essere in evoluzione, devono essere adatti alla fascia d'età cui ci si rivolge ed in più devono incentivare e favorire l'entusiasmo per l'apprendimento di una lingua diversa da quella materna. La stessa Commissione ricorda infine che l'insegnamento "deve sempre più concentrarsi nel motivare le persone ad apprendere, nel sostenere l'apprendimento, nell'inquadrare e consigliare gli studenti nonché nel gestire le risorse didattiche" (Commissione delle Comunità Europee, 2002).

### **Il blog come autoformazione dell'insegnante**

A questo punto è importante chiedersi se questo strumento possa essere utilizzato anche per favorire/facilitare l'autoformazione degli insegnanti. Il Parlamento

Europeo e Consiglio dell'Unione Europea danno una definizione che si collega al *life long learning*:

Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento" (Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 2006).

Ecco quindi che le tecnologie e in particolar modo il blog possono diventare per gli insegnanti opportunità per affrontare le difficoltà della professione insegnante e condividere idee e progetti con i colleghi.

I vantaggi che questa nuova tecnologia offre sono numerosi e possono permettere di superare alcuni degli ostacoli ritenuti insormontabili per chi voglia fare formazione. Infatti numerosi corsi vengono offerti con una modalità definita *blended* ovvero in parte con frequenza e in parte on line. Questo permette a chiunque di poter accedere a corsi di aggiornamento la cui sede è in qualunque parte del paese o, perché no, del mondo. Questo tipo di Formazione a Distanza (FaD) permette di ottenere tutti i vantaggi della formazione in classe: tutor che segue ogni studente, insegnante che dà le spiegazioni, materiali facilmente reperibili, condivisione dei materiali multimediali e della discussione a distanza di attività e progetti. La frequenza on line viene tracciata attraverso l'utilizzo di particolari piattaforme informatiche che permettono ai gestori del corso di verificare l'effettiva presenza on line di ogni singolo studente; inoltre spesso

Silvia Barbari. Il blog nella didattica della lingua inglese.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 204-224. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

bisogna essere collegati nello stesso momento in quanto lezioni frontali o discussioni su tematiche che riguardano l'intero gruppo classe.

Con il blog, ognuno può scegliere tempistiche di accesso (sia quando che quanto), può decidere se postare o meno qualcosa (cosa che invece con i corsi in FaD<sup>5</sup> si è obbligati a fare) e soprattutto può essere considerato un corso che non finisce mai (*Lifelong Learning*) in quanto la discussione può protrarsi nel tempo cosa che invece nei corsi sia on line che in presenza non succede perché hanno una fine. Inoltre il blog permette l'apprendimento attivo ovvero, attraverso la possibilità di postare nuove informazioni, articoli, commenti e aggiornamenti, ogni persona che vi accede può sentirsi protagonista attiva della discussione e quindi della formazione di se stesso e degli altri partecipanti.

Infine le discussioni attraverso il blog sono meno formalizzate e ogni partecipante si sente libero di esprimere il proprio punto di vista e parere anche in L2.

Quindi tenendo presente che per la formazione dell'adulto/insegnante un aspetto molto importante è la motivazione, il blog come strumento per la formazione può essere molto motivante. Questo anche per coloro che non hanno un buon rapporto con la tecnologia in quanto accedere e consultare un blog non è così difficile come potrebbe sembrare. Certo è che se invece si vuole gestire il blog, è un po' più complicato (ma non impossibile) e richiede alcune competenze di base a livello informatico che però non devono scoraggiare chi si vuole avvicinare allo strumento.

Concludendo, la formazione degli insegnanti spesso richiede energie e forze che non sempre si è disposti a mettere in gioco proprio per la complessità del lavoro da loro svolto e per le difficoltà che spesso la società attuale pone. Questo però non deve essere un freno alla formazione permanente e soprattutto per l'insegnante di lingua. Sicuramente lo scenario sociale, politico, economico e di conseguenza scolastico sta cambiando e con esso anche i metodi di formazione e insegnamento si stanno modificando. In una visione complessiva dei cambiamenti in atto, gli insegnanti possono essere protagonisti di processi collettivi



di apprendimento avvalendosi delle nuove tecnologie per la formazione e l'autoformazione.

## NOTE

1. "Per esprimere la propria creatività; per documentare le proprie esperienze personali o condividerle con gli altri; per rimanere in contatto con gli amici e la famiglia; per condividere le proprie conoscenze pratiche e abilità con gli altri. Le prime tre ragioni richiamano di più ad un diario personale, mentre l'ultimo suona di più come un blog di conoscenza".
2. "Puoi creare un blog di classe nel quale chiunque (forse anche i genitori) possono contribuire. In aggiunta puoi lasciare che ogni allievo costruisca e gestisca il proprio blog individuale dove solo loro possono pubblicare le cose (questo deve sottostare alla tua approvazione)" (Traduzione mia).
3. Information a Communication Technology (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione).
4. NT: Nuove Tecnologie.
5. FaD: Formazione a Distanza.

## BIBLIOGRAFIA

Ardizzone, Paolo e Pier Cesare Rivoltella. 2008. *Media e Tecnologie per la Didattica*. Milano: Vita e Pensiero.

Baron, Noemi. 2008. *Always on. Language in an Online and Mobile World*. New York: Oxford University Press.

Benvenuto, Guido e Lucilla Lopriore. 2000. *La Lingua Straniera nella Scuola Materna ed Elementare. Teorie e Percorsi*. Roma: Anicia srl.

Bianchi, Claudia, Patrizia Corasaniti e Nella Panzarasa. 2004. *L'Inglese nella Scuola Primaria*. Roma: Carocci S.p.A.

Blogger. (1999). <https://www.blogger.com/start> (consultato il 09-04-2010).

- Bondi, Marina, Dario Ghelfi e Benedetta Toni. 2006. *Teaching English. Ricerca e Pratiche Innovative per la Scuola Primaria*. Napoli: Tecnodic editrice.
- Brewster, Jean, Gail Ellis and Denis Girard. 2002. *The Primary English Teacher's Guide. New Edition*. Harlow: Pearson Education Limited in association with Penguin Books Ltd.
- Campbell, Aaron Patric. 2003. *Weblogs for Use with ESL Classes*.  
<http://iteslj.org/Techniques/Campbell-Weblogs.html> (consultato il 18-07-2010).
- Capra, Umberto. 2005. *Tecnologie per l'Apprendimento Linguistico*. Roma: Carocci editore S.p.A.
- Cimetta, Laura. 2006. *Cimetta Laura*  
<http://web.me.com/lacimetta/lacimetta/Home.html> (consultato il 09-04-2010).
- Commissione delle Comunità Europee. (2002). *Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione. Promuovere l'Apprendimento delle Lingue e la Diversità Linguistica – Consultazione*.  
[http://ec.europa.eu/education/languages/archive/policy/consult/consult\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/education/languages/archive/policy/consult/consult_it.pdf) (consultato il 18-08-2009).
- Cristal, David. 2001. *Language and the Internet*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dani, Dina. 2006. *Inglese alle Elementari*.  
<http://www.ingleselementari.splinder.com/> (consultato il 09-04-2010).
- De Herkhove, Derrik. 1991. *Brain-frame. Technology, Mind and Business*. Utrecht: Bosch & Kreuning.
- Fratte, Ivana. 2009. *Tecnologie per l'Insegnamento delle Lingue*. Roma: Carocci editore S.p.a.
- Henze, Matthias, Fridtjof Detzner e Christian Springub. 2004. *Jimdo*.  
<http://it.jimdo.com/> (consultato il 09-04-2010).
- Graham, Stanley 2005. *Blogging for ELT*.  
<http://www.teachingenglish.org.uk/think/articles/blogging-elt> (consultato il 02-08-2010).

- Granieri, Giuseppe. 2007. *Blog generation*. Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.
- Gustavgina, Marco, Perino, Oscar e Rosso, Luciano. 2005. *Imparare con il Digitale. Computer e Internet per Arricchire gli Apprendimenti*. Roma: Carocci editore Spa.
- Fisher, Erik (2010). *Blah, Blah Blog: the Pros and Cons of Blogging for Teens*. Storknet: <http://www.storknet.com/cubbies/parentingteens/blogging.htm> (consultato il 02-08-2010).
- Lamy, Marie Noëlle and Regine Hampel. 2007. *Online Communication in Language Learning and Teaching*. New York: Palgrave Macmillian.
- Lenhart, Amanda e Susannah Fox. 2006. *Pew Internet & American Life Project*. <http://www.pewinternet.org/pdfs/PIP%20Bloggers%20Report%20July%2019%202006.pdf> (consultato il 19-07-2006).
- Lewis, Gordon. 2004. *The Internet and Young Learners*. New York: Oxford University Press.
- Lopriore, Lucilla. 2000. Il Ruolo delle Nuove Tecnologie. In Benvenuto, Guido e Lucilla Lopriore. 2000. *La Lingua Straniera nella Scuola Materna ed Elementare. Teorie e Percorsi* (113-116). Roma: Anicia srl.
- Mancini, Ilaria. 2007. "I Blog come Risorsa per la Didattica". In Mancini, Ilaria e Beatrice Ligorio. 2007. *Progettare Scuola con i Blog. Riflessioni ed Esperienze per una Didattica Innovativa nella Scuola dell'Obbligo* (31-54). Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Mancini, Ilaria e Beatrice Ligorio. 2007. *Progettare Scuola con i Blog. Riflessione ed Esperienze per una Didattica nella Scuola dell'Obbligo*. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Mantovani, Susanna e Paolo Ferri. 2008. *Digital Kids. Come i Bambini Usano il Computer e Come Potrebbero Usarlo Genitori e Insegnanti*. Milano: Etas.
- Ministero Pubblica Istruzione. 2000. *Progetto Lingue 2000*. Pubblica Istruzione: <http://www.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/progetti/lingue.htm> (consultato il 27-08-2009).
- Nardi, Bonnie, Diane Schiano e Michelle Gumbrecht. 2004. *Blogging as Social Activity, or, Would you let 900 Million People Read Your Diary? Proceedings of the*

ACM Conference on Computer Supported Cooperative Work (CSCW '04) (222-231). New York: ACM Press.

NASA. (2009, Dicembre 1). *NASA Kids' Club*.

<http://www.nasa.gov/audience/forkids/kidsclub/flash/index.html> (consultato il 29-12-2009).

Panzica, Francesca. 2007, Novembre 11. *Apprendimento Cooperativo, Lingua Inglese, Italiano L2*. <http://maestrafrancy.splinder.com/> (consultato il 11-04-2010).

Panzica, Francesca. 2007, Novembre. *Apprendimento Cooperativo e Lingua Inglese*. <http://maestrafrancy-cooperativelearning.blogspot.com/> (consultato il 09-04-2010).

Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 2006. *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 Relativa a Competenze Chiave per l'Apprendimento Permanente*.

Pratisoli, Elena. 2006. "CLIL e Nuove Tecnologie". In Bondi, Marina, Dario Guelfi e Toni Benedetta. 2006. *Teaching English. Ricerca e Pratiche Innovative per la Scuola Primaria* (142-146). Napoli: Tecnodid editrice.

Roversi, Antonio. 2001. *Chat Line. Un sociologo entra nella stanza delle chiacchiere ed ascolta il popolo dei chatter*. Bologna: Società editrice Il Mulino. Splinder. (2001). <http://www.splinder.com/> (consultato il 09-04-2010).

Tassalini, Elena. 2008. "ICT e Didattica delle Lingue Straniere". In Ardizzone, Paolo e, Pier Cesare Rivoltella. 2008. *Media e Tecnologie per la Didattica* (211-217). Milano: Vita e Pensiero.

WordPress. (2003). <http://it.wordpress.com/> (consultato il 09-04-2010).

**Silvia Barbari** ha finito le scuole superiori (Istituto per il Turismo) nel 1997 ed ha iniziato a lavorare. Nel 2004 ha ripreso gli studi iscrivendosi a Scienze della Formazione Primaria a Udine. Nel 2007 ha vinto una borsa Erasmus per studiare all'estero ed ha trascorso 5 mesi a Oslo. Nell'Ottobre 2008 si è laureata con una tesi sull'insegnamento della lingua seconda nella Scuola dell'Infanzia e si è

abilitata per insegnare nella scuola dell'infanzia. Nel Maggio 2009 ha ottenuto l'abilitazione per il sostegno e nell'Ottobre dello stesso anno ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento per la Scuola Primaria con una tesi sull'utilizzo delle tecnologie per l'apprendimento della lingua straniera.

Nel 2009-2010 è stata insegnante di sostegno presso la Scuola dell'Infanzia Matteotti di Conegliano. Dal settembre 2010 è insegnante a tempo indeterminato nella Scuola dell'Infanzia.

[gingangooly@hotmail.it](mailto:gingangooly@hotmail.it)